

Odg sulla risoluzione del Parlamento europeo che equipara nazi-fascismo e comunismo.

Il 19 settembre il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che di fatto equipara nazi-fascismo e comunismo. Questa risoluzione rappresenta una rottura con la memoria storica dell'Europa e dello stesso Parlamento europeo, che nel 2005 – per i 60 anni dalla Seconda guerra mondiale – ringraziava l'Urss per la lotta al nazismo, mentre oggi viene considerata corresponsabile con i nazisti del conflitto e viene cancellato il contributo alla resistenza di tantissime e tantissimi che, anche qui in Italia, da comuniste e comunisti, combatterono contro nazismo e fascismo, per costruire la democrazia.

Mettere insieme nazismo e comunismo in nome della condanna del totalitarismo fa ciò che non si era mai fatto, e cioè equipararlo al nazismo che invece è il male assoluto, i cui valori di riferimento – nazionalismo, razzismo, ordine, gerarchia, superiorità/inferiorità, culto del capo, violenza contro gli oppositori ed i diversi, guerra, dominio sugli altri – sono l'opposto di quelli per i quali i comunisti e le comuniste si sono battuti nel corso della storia, persino in contrasto con chi nella realizzazione storica del socialismo ne ha violato l'autentica ispirazione originaria. Mettere insieme nazismo e comunismo confonde la stessa condanna dello stalinismo che veniva fatta nel 2005.

Considerato il comunicato della Presidenza e della Segreteria nazionali ANPI, del 22 settembre 2019, che esprime «profonda preoccupazione per la recente risoluzione del Parlamento Europeo in cui si equiparano nazifascismo e comunismo, per altro in palese contrasto con la risoluzione antifascista, antinazista e antirazzista del 25 ottobre 2018» e afferma che «In un'unica riprovazione si accomunano oppressi ed oppressori, vittime e carnefici, invasori e liberatori, per di più ignorando lo spaventoso tributo di sangue pagato dai popoli dell'Unione Sovietica - più di 22 milioni di morti - e persino il simbolico evento della liberazione di Auschwitz da parte dell'Armata rossa.» E che si conclude con «Davanti al crescente pericolo di nazifascismi, razzismi, nazionalismi, si sceglie una strada di lacerante divisione invece che di responsabile e rigorosa unità. L'ANPI si augura che al più presto giunga dal Parlamento Europeo, al fine della sua stessa autorevolezza e credibilità, il chiaro segnale di un radicale ripensamento, nel solco dei principi che ispirarono la creazione di un'Europa Unita, figlia dell'antifascismo e delle donne e uomini che si opposero ai regimi nazifascisti e frutto del pensiero dei confinati a Ventotene proprio dal regime fascista. »

E considerato che la minaccia per la democrazia in Italia e in Europa oggi proviene dalle forze della destra neofascista e filonazista e dal loro tentativo di guadagnare uno spazio politico, cavalcando le crisi economiche e sociali amplificate dalla pandemia.

Il congresso della sezione Anpi di Ivrea e Basso Canavese:

- pur ribadendo il “no” ad ogni forma di totalitarismo, giudica grave che si tenti di intervenire nella riscrittura della storia con equiparazioni pericolose tra il nazi-fascismo e chi ha contribuito alla nascita della nostra Costituzione democratica
- chiede alla dirigenza locale e nazionale dell'Anpi di proseguire nell'impegno nel respingere ogni tentativo di inquinamento del dibattito sulla necessità dello scioglimento dei gruppi neofascisti e neonazisti sostenuto da tesi antistoriche e revisioniste.

OdG proposto e messo ai voti nell'Assemblea di sezione/provinciale ANPI di Ivrea e Basso Canavese del 28/11/2021

Favorevoli _____ Contrari _____ Astenuti _____